Il sindacato ha gli occhi puntati sul dibattito alla Camera

La maggioranza della Cgil prepara già nuovi scioperi

Garavini: «Se la nostra proposta non verrà accolta, prenderemo nuove iniziative» Del Turco non è d'accordo - La Cisl favorevole alla ripresentazione del decreto

ROMA — Sono convocate per oggi le segreterie della Cgil e della Cisl, mentre la Uil riunisce l'esecutivo; ma sono riunioni «di normale amministrazione», spiegano gli stessi leaders. Il sindacato è ancora alla ricerca di una ripresa del dialogo unitario, ed ha appena iniziato a parlare di riforma strutturale del salario: ma i tempi non sembrano affatto urgenti, e il dibattito sindacale è tutt'altro che impetuoso, appare quasi in stallo. In realtà, Cgil, Cisl e Uil hanno gli occhi puntati su quanto avviene in Parlamento, e attendono che giunga il 16 aprile, data fatidica entro la quale il decreto che ha tagliato la scala mobile deve essere definitivamente convertito in legge, pena la decadenza.

E' la sorte del «tagliereato» decreto, ora, a condizionare il dibattito sindacale. E mentre la maggioranza della Cgil punta alla sua decadenza, annunciando nuove iniziative di lotta a sostegno di questa ipotesi, gli altri già sollecitano l'eventuale reiterazione del decreto.

«Così come è, quel decreto è il peggior intervento che si possa immaginare — dice Garavini, maggioranzista Cgil — e mi auguro dunque che decada e che non sia riproposto: quest'ultima ipotesi in caso contrario come un segno di debolezza del governo. Noi abbiamo fatto una proposta alternativa al decreto, e mi auguro che venga seriamente discussa. Ma se la nostra proposta non viene accolta, già a partire da questa settimana la Cgil prenderà le nuove iniziative stabilite i lavoratori premarzo sul Parlamento perché il decreto decada».

La minoranza socialista della Cgil, ovviamente non condivide i propositi della maggioranza comunista. Ribatte infatti Del Turco: «Chi pensa a un braccio di ferro fino al 16 aprile, e magari anche per i 60 giorni del decreto successivo, pensa ad un conflitto politico, sociale e parlamentare, che bloccherebbe il Paese per i prossimi tre mesi. Io continuo a pensare ed a ritenere che, in buon senso, un accordo destro tra il sindacato che consenta al governo di prendere atto di una situazione nuova».

Il governo deve ripresentare il decreto, in assenza di siffatto intervento, e se la battaglia dell'opposizione vincesse a Montecitorio? «Più che da noi — risponde Colombo, Cisl — dipende dal governo. Noi però crediamo che debba ripresentarlo, perché il decreto risponde alla necessità di un'autentica flessibilità. La Cisl però, si augura che nel prossimo giorni si registrino fatti nuovi: «Potrebbero essere — spiega Colombo — quelli di inserire nel decreto altre parti dell'accordo, come l'emendamento Rubbi di minore concreta contro l'evasione fiscale. La posizione della Cisl è chiara, e si articola in due punti: proposte volte a modificare l'intervento del decreto sulla scala mobile, che devono essere la componente comunista Cgil, il secondo punto riguarda l'opportunità di un confronto tra governo e parti sociali, in particolare sulla lotta all'evasione fiscale. Quest'ultimo è un argomento fin troppo urgente, e credo sia il caso di anticipare i tempi».

Anche la Uil è favorevole ad un decreto-bis. «Per quanto ci riguarda — spiega Veronese — la soluzione preferibile resta insistere esserte questa, perché non ci sono alternative al decreto, salvo una proposta unitaria di pari efficacia, di parlarne e di pari tempestività». Ma non è questa l'unica soluzione caldeggiata dalla Uil: «C'è la possibilità di un secondo scenario per il dopo 16 aprile — aggiunge Veronese — e cioè che il governo decida un nuovo incontro con le parti sociali. Si siccome i temi in discussione non riguardano solo i punti tagliati di scala mobile, potrebbe essere questa l'occasione per una verifica generale di tutti i programmi, nella quale potrebbe rientrare anche la Cgil. Alla Uil tonno bene anche le soluzioni: perché ripeto che non si può ripetere in eterno in questo clima paralizzante, ma non possiamo nemmeno battere alle orecchie quanto di positivo è stato già raggiunto: a marzo, l'inflazione risulta calata».

Di riforma strutturale del salario discute, il movimento sindacale inizierà a discutere in profondità soltanto dopo il 16 aprile. Per ora siamo ancora ai preliminari, ai giudizi generali sulle proposte avanzate queste si unitariamente dalla Cgil. Tanto la Cisl, quanto la Uil, apprezzano e giudicano positivamente la metodologia della proposta Cgil, ma ne criticano alcune ispirazioni sostanziali. «Intendere di ridurre la copertura indicizzata del salario — spiega Veronese — la proposta Cgil vista ad ampliarle, con una tendenza all'aumento degli automatismi». «E questo è sbagliato — gli fa eco Colombo — perché il dibattito di questi ultimi anni è mosse nell'indirizzo opposto».

Ma Garavini respinge le critiche. «La linea che difendiamo non in fondo nella nostra proposta — ribatte l'esponente della maggioranza Cgil — e la linea dell'egualitarismo: nel pensiamo che l'indicizzazione non danneggia la contrattazione, ma l'aiuta. La nostra, conclude, non è una piattaforma, ma una proposta che sottoponiamo al movimento sindacale».

Più cautamente, il leader della minoranza socialista risponde che «quelle della Cgil sono idee generali: non è un caso che dentro la proposta generale vi siano soluzioni diverse e alternative tra loro».

Gianni Pennacchi

Il Congresso (con solo il 10% di astenuti) ha votato un'unica mozione

Magri ricuce i dissensi nel pdup (e sarà riconfermato segretario)

Ad eleggerlo, nei prossimi giorni, sarà la direzione - Pace e missili al centro del dibattito

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Alla fine i dissensi sono stati ricuciti e il congresso del pdup si è concluso con l'approvazione, a larga maggioranza e con circa il 10 per cento di astensioni, di una mozione unitaria. Il rischio di una spaccatura è stato così evitato e Lucio Magri succederà sicuramente a se stesso.

A confermarlo alla guida del pdup sarà la direzione di 50 membri, rappresentativi di tutte le realtà del partito, dove verrà creata un'assemblea di delegati da convocare periodicamente «sulle scelte politiche più importanti». Nella mozione si approva la relazione di Magri che «ha costituito un punto di riferimento organico e positivo della discussione congressuale e rappresenta un'acquisizione decisiva della linea politica del partito».

Viene ribadita «la priorità del pdup nella lotta per la pace e contro i missili» e si ritiene «un importante successo l'ampio arco di forze che si è rivolto attorno all'iniziativa per un referendum istituzionale sulla installazione dei missili». Si sottolinea quindi «la straordinaria ricchezza del movimento di massa che si è costituito contro il decreto sul costo del lavoro e contro la politica economica del governo».

A proposito della proposta politica avanzata dal pdup, il documento conclusivo insiste in modo importante «l'accoglimento da parte del pci e di Rodotà della proposta di un coordinamento permanente per l'alternativa. Questa convergenza segna un primo passo verso la necessità di dare più ampia di altre espressioni politiche, culturali e sociali sul progetto per l'alternativa».

Nella mozione si auspica anche che il congresso «assume come impegno il rilancio dell'iniziativa del partito sui temi decisivi indicati dai movimenti delle donne e sottolinea autocriticamente la necessità di superare con urgenza ritardi, sordità e omissioni che su questi problemi hanno caratterizzato la linea, la vita e le iniziative del partito».

Si tratta della parte del documento che costituisce una mediazione con alcuni dissensi espressi soprattutto da Lidia Menapace. L'ultima parte del documento riguarda la ricostituzione organizzativa del pdup. E' stata decisa di costituire tre organismi: la direzione, la segreteria e l'assemblea nazionale dei delegati.

Nella replica, in tutto un'ora e mezzo, Magri è partito da lontano, sottolineando all'inizio sul tema della pace che vede tutto il partito unito nel no alla guerra e nella opposizione di un disarmo europeo. Ha replicato duramente a Covatta: «Se noi siamo riformazionisti e noi riformisti, sia ben chiaro che gran parte dei socialisti europei sono sulla nostra linea». Ha quindi sottolineato l'impegno del pci sui missili e sul referendum, apprezzando la decisione espressa da Zangheri di bollocitare i lavori della commissione bicamerale per le riforme istituzionali se da questa non verrà un impegno a modificare la Costituzione con riferimento alla possibilità di una guerra atomica.

Dopo avere strappato lunghi applausi su temi che vedono particolarmente unito il pdup, Magri ha poi risposto punto per punto a quelle che erano state le critiche alla relazione che, tuttavia, ha chiesto di approvare così com'era. Il pdup ha detto ricorrendo ad una battuta, «è in buona salute e il congresso l'ha dimostrato. Se il budino si giudica mangiandolo, queste giornate a Milano hanno dimostrato che il budino pdup è di ottima qualità».

Sul compromesso per l'alternativa Magri ha ribadito che esso non è una scelta strategica, ma un obiettivo tattico che potrà essere approfondito, corretto e rimesso in discussione. «Tante mozioni non alternative a segreteria, dice il segretario del pdup, una egemonia del blocco antitripartitario per fare argine con i colori d'Italia, di Torino, dell'Internazionale, Zagnone spiega che la strategia del pli «è quella della coalizione democratica, della funzione liberale nel rapporto di coalizione, di una politica che cambi la società senza disordinarla, per aumentare il grado di tutte le libertà. Dai congressi quasi simultanei dei cinque partiti — aggiunge — può risultare più definita e visibile la figura della coalizione. Il Paese chiede la stabilità della democrazia, chiede di essere governato per poter cambiare e modernizzarsi».

Il pli e gli altri E' il capitolo più corposo di questo congresso sul quale si spengono i riflettori. A chiarire, salutare, annuire e invitare sono venuti tutti: da De Mita a Berlinguer, da Craxi a Spadolini, da Longo ai radicali, ad Almirante. Piccolo, ma corteggiatissimo, dove va il pli? Riconosce che la dc è «un elemento necessario per la stabilità del Paese» (applausi), senza aggettivi-; a psi-pdi-pri dice che «si deve puntare su un ulteriore incremento, perché nell'insieme dei laici c'è la possibilità di una democrazia più stabile ed articolata». Laitmoro, Martini, Averardi, il prof. Zichichi, Carli, Orlando, il prof. Prodi, Speranza, Lusetti e Silvia Costa.

«Non mi associo ai progetti di morte dell'Europa, occorre schiacciare l'acceleratore politico di unità di missione, il Parlamento di Strasburgo deve diventare sede di decisioni politiche». Lo ha detto il presidente della democrazia cristiana, Flaminio Piccoli, in una conferenza stampa nel corso della quale ha presentato il congresso del partito popolare europeo (ppe) che si chiuderà mercoledì prossimo.

La affermazione, «fondamentale», della protezione politica dell'Europa e l'esigenza di una riflessione degli europei sul problema della sicurezza comune (che si tradurrebbe tra l'altro in una «riduzione di spesa») saranno i temi principali della campagna elettorale del «partito popolare europeo», al quale vedranno i partiti democratico-cristiani di tutti i dieci Paesi della Comunità (solamente in Danimarca ed in Oran Bretagna non esiste un partito democristiano).

Il congresso del «ppe» — che apre la campagna elettorale dei partiti democratico-cristiani europei in vista della costituzione europea di giugno — approverà un programma «per il rilancio dell'Europa unita».

Filippo Pucci

Oggi scaramucce sui missili, da domani la scala mobile

Sul decreto alla Camera battaglia per 12 giorni

Il pci vuol farlo decadere, ma il governo pensa già alla fiducia

ROMA — Si comincia subito. I deputati sono convocati oggi per il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal dal pci. Ce ne saranno con gravissime probabilità pochini, ma domani mattina dovranno accorrere in massa perché il pci è intenzionato a far mettere in votazione un ordine del giorno contro l'installazione degli ordigni nucleari. E divanano rimanere anche il pomeriggio per votare sulla costituzionalità del decreto che taglia la scala mobile. Mercoledì arriverà in aula il parere della commissione. Bilancio sul controverso provvedimento e giovedì comincia in aula la grande battaglia di primavera per il governo.

Lo scontro, che i comunisti annunciano durissimo, si protrarrà per 12 giorni, sino al tramontare della mezzanotte del 16 aprile, quando la maggioranza di sinistra mira ad impedire al governo di tagliare quelli indenni in tempo utile, facendo decadere il decreto. La maggioranza ce la può fare, pertanto, solo se la battaglia dell'opposizione vincesse a Montecitorio? «Più che da noi — risponde Colombo, Cisl — dipende dal governo. Noi però crediamo che debba ripresentarlo, perché il decreto risponde alla necessità di un'autentica flessibilità. La Cisl però, si augura che nei prossimi giorni si registrino fatti nuovi: «Potrebbero essere — spiega Colombo — quelli di inserire nel decreto altre parti dell'accordo, come l'emendamento Rubbi di minore concreta contro l'evasione fiscale. La posizione della Cisl è chiara, e si articola in due punti: proposte volte a modificare l'intervento del decreto sulla scala mobile, che devono essere la componente comunista Cgil, il secondo punto riguarda l'opportunità di un confronto tra governo e parti sociali, in particolare sulla lotta all'evasione fiscale. Quest'ultimo è un argomento fin troppo urgente, e credo sia il caso di anticipare i tempi».

Anche la Uil è favorevole ad un decreto-bis. «Per quanto ci riguarda — spiega Veronese — la soluzione preferibile resta insistere esserte questa, perché non ci sono alternative al decreto, salvo una proposta unitaria di pari efficacia, di parlarne e di pari tempestività».

Ma non è questa l'unica soluzione caldeggiata dalla Uil: «C'è la possibilità di un secondo scenario per il dopo 16 aprile — aggiunge Veronese — e cioè che il governo decida un nuovo incontro con le parti sociali. Si siccome i temi in discussione non riguardano solo i punti tagliati di scala mobile, potrebbe essere questa l'occasione per una verifica generale di tutti i programmi, nella quale potrebbe rientrare anche la Cgil. Alla Uil tonno bene anche le soluzioni: perché ripeto che non si può ripetere in eterno in questo clima paralizzante, ma non possiamo nemmeno battere alle orecchie quanto di positivo è stato già raggiunto: a marzo, l'inflazione risulta calata».

Di riforma strutturale del salario discute, il movimento sindacale inizierà a discutere in profondità soltanto dopo il 16 aprile. Per ora siamo ancora ai preliminari, ai giudizi generali sulle proposte avanzate queste si unitariamente dalla Cgil. Tanto la Cisl, quanto la Uil, apprezzano e giudicano positivamente la metodologia della proposta Cgil, ma ne criticano alcune ispirazioni sostanziali. «Intendere di ridurre la copertura indicizzata del salario — spiega Veronese — la proposta Cgil vista ad ampliarle, con una tendenza all'aumento degli automatismi». «E questo è sbagliato — gli fa eco Colombo — perché il dibattito di questi ultimi anni è mosse nell'indirizzo opposto».

Ma Garavini respinge le critiche. «La linea che difendiamo non in fondo nella nostra proposta — ribatte l'esponente della maggioranza Cgil — e la linea dell'egualitarismo: nel pensiamo che l'indicizzazione non danneggia la contrattazione, ma l'aiuta. La nostra, conclude, non è una piattaforma, ma una proposta che sottoponiamo al movimento sindacale».

Più cautamente, il leader della minoranza socialista risponde che «quelle della Cgil sono idee generali: non è un caso che dentro la proposta generale vi siano soluzioni diverse e alternative tra loro».

Gianni Pennacchi

A Roma i partiti democratico-cristiani di otto Paesi

Il partito popolare europeo apre la campagna elettorale

ROMA — Si apre oggi a Roma il 5° congresso del partito popolare europeo. Il congresso riunirà i delegati dei partiti di ispirazione cristiana della Comunità europea, e cioè democristiani della Germania Federale, cdu (Paesi Bassi), cvp e psc (Belgio), csv (Lussemburgo), fg (Irlanda), csu (Rsd-Baviera), nd (Grecia), cds (Francia), svp (Italia Alto Adige). Saranno presenti i capi di governo della Repubblica Federale di Germania (Kohl), dei Paesi Bassi (Lubbera), del Belgio (Martens), del Lussemburgo (Werner), dell'Irlanda (Fitzgerald). Vi parteciperanno anche i commissari Cee: Davignon, Natali, Andriessen, Contogeorgis, Burke.

Il presidente del ppe, Tindemans, ministro degli Esteri del Belgio, darà il via ai lavori del congresso, al quale porteranno il saluto Piccoli e il presidente dell'internazionale democristiana, Flaminio Piccoli, in una conferenza stampa nel corso della quale ha presentato il congresso del partito popolare europeo (ppe) che si chiuderà mercoledì prossimo.

La affermazione, «fondamentale», della protezione politica dell'Europa e l'esigenza di una riflessione degli europei sul problema della sicurezza comune (che si tradurrebbe tra l'altro in una «riduzione di spesa») saranno i temi principali della campagna elettorale del «partito popolare europeo», al quale vedranno i partiti democratico-cristiani di tutti i dieci Paesi della Comunità (solamente in Danimarca ed in Oran Bretagna non esiste un partito democristiano).

Il congresso del «ppe» — che apre la campagna elettorale dei partiti democratico-cristiani europei in vista della costituzione europea di giugno — approverà un programma «per il rilancio dell'Europa unita».

Filippo Pucci

Il pli conferma Zanone

(Segue dalla 1ª pagina)

mozioni. Tre si richiamano a Zanone e raccolgono il maggior numero di consensi: quindi «Nuova iniziativa» guidata da Costa, voterà il segretario ma si differenzia su altre questioni; e «Autonomia liberale» di Valerio, l'opposizione. «Tante mozioni non alterettante sinistre», dice Zanone. Si può discutere il modo, l'immagine, gli strumenti ma la strategia liberale non ha alternative. I «battimani» sottolineano: lunghissimi, una replica efficace che fa sussultare il popolo liberale nell'imminenta piazza coperta di via Ventimiglia.

Tra una cascata di bandiere con i colori d'Italia, di Torino, dell'Internazionale, Zanone spiega che la strategia del pli «è quella della coalizione democratica, della funzione liberale nel rapporto di coalizione, di una politica che cambi la società senza disordinarla, per aumentare il grado di tutte le libertà. Dai congressi quasi simultanei dei cinque partiti — aggiunge — può risultare più definita e visibile la figura della coalizione. Il Paese chiede la stabilità della democrazia, chiede di essere governato per poter cambiare e modernizzarsi».

Il pli e gli altri E' il capitolo più corposo di questo congresso sul quale si spengono i riflettori. A chiarire, salutare, annuire e invitare sono venuti tutti: da De Mita a Berlinguer, da Craxi a Spadolini, da Longo ai radicali, ad Almirante. Piccolo, ma corteggiatissimo, dove va il pli? Riconosce che la dc è «un elemento necessario per la stabilità del Paese» (applausi), senza aggettivi-; a psi-pdi-pri dice che «si deve puntare su un ulteriore incremento, perché nell'insieme dei laici c'è la possibilità di una democrazia più stabile ed articolata». Laitmoro, Martini, Averardi, il prof. Zichichi, Carli, Orlando, il prof. Prodi, Speranza, Lusetti e Silvia Costa.

«Non mi associo ai progetti di morte dell'Europa, occorre schiacciare l'acceleratore politico di unità di missione, il Parlamento di Strasburgo deve diventare sede di decisioni politiche». Lo ha detto il presidente della democrazia cristiana, Flaminio Piccoli, in una conferenza stampa nel corso della quale ha presentato il congresso del partito popolare europeo (ppe) che si chiuderà mercoledì prossimo.

La affermazione, «fondamentale», della protezione politica dell'Europa e l'esigenza di una riflessione degli europei sul problema della sicurezza comune (che si tradurrebbe tra l'altro in una «riduzione di spesa») saranno i temi principali della campagna elettorale del «partito popolare europeo», al quale vedranno i partiti democratico-cristiani di tutti i dieci Paesi della Comunità (solamente in Danimarca ed in Oran Bretagna non esiste un partito democristiano).

Il congresso del «ppe» — che apre la campagna elettorale dei partiti democratico-cristiani europei in vista della costituzione europea di giugno — approverà un programma «per il rilancio dell'Europa unita».

Filippo Pucci

Capitani coraggiosi

(Segue dalla 1ª pagina)

«grande amore» di Zanone per Craxi, sul quale i liberali si sono divisi a colpi più di battute, e di omaggi personali; che di fatto nel pubblico A Roma, due vecchi amici come Longo e Nicolazzi hanno litigato proprio sulla «questione socialista» al congresso socialdemocratico di maggio, qualche mediatore di

«Stampa Sera» di oggi 2 aprile 1984 è stata in 505.540 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Bramardo
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorio Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Massone
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Bernardi
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico: La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in facsimile: G.E.C. S.p.A. via Teulada 66/68, Roma
Stampa in facsimile: S.T.S. S.p.A. Quinta Strada 35, Catania

© 1984 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 841/1626

CERTIFICATO N. 585 DEL 20-12-1982

Luca Giurato

Berlinguer a Craxi

(Segue dalla 1ª pagina)

lai. Al governo, al sindacato, al pci? Come si può ricucire il dialogo fra le Confederazioni?

«C'è una sola proposta che è stata fatta per modificare il decreto, è quella formulata dalla Cgil, che è nostra. Non ne sto altro. Noi comunisti l'appreziamo. Spetta al governo, alla maggioranza pronunciarsi in modo chiaro su questo è stato espresso dal compagno Lama. Certo, è una proposta che modifica profondamente il decreto del governo, ma tiene anche conto delle esigenze avanzate in merito alla scala mobile».

— Pci e psi non sono mai stati tanto lontani come ora. Che senso ha parlare di alternativa a questo punto?

«Oggi, l'alternativa passa con più obbligata attraverso una opposizione vigorosa ed aperta al governo attuale, a quale rappresenta la negazione stessa dell'alternativa, perché fondato sulla contrapposizione frontale contro una parte grande del movimento operaio espressa largamente dal partito comunista. Noi pensiamo che si possano raccogliere attorno al nostro partito e ad altre forze di sinistra consensi ampi. Questo creerebbe le condizioni per procedere poi sulla via della alternativa».

— Quale alternativa? Quella ventilata da Magri al congresso pdup o quella prospettata dal socialista Covatta? Comunista, cosa è stato il pci?

«Vedremo. Per adesso, bisogna abbattere il disegno politico-economico che è, purtroppo, quello di un governo guidato dalla presidenza socialista, ma che fa da una politica di centro-destra. Noi non siamo disposti a fare da ruota di scorta a questo governo. Non ci sono alternative. Nel momento in cui la democrazia non può contare sulla forza di un grande partito popolare, il pericolo esiste per la democrazia non sono finiti; il mondo è turbato e la stessa Italia può alimentare questi rischi».

Poi, parla dell'Europa e dell'accordo sofferto delle scorse ore a Bruxelles che «mortifica la nostra economia e le nostre agricoltura». Quindi, l'attacco al governo e la conferma che, in autunno alla Camera, la posizione dei parlamentari pci non sarà meno dura di quella tenuta a Palazzo Madama. Ringrazia i mille cuneesi che, il 24 marzo, hanno partecipato alla manifestazione organizzata vinta dai comunisti della Cgil e s'appella anche ad una pagina di Vangelo per rispondere «a chi dice che è il pci a protocare lo scontro»: «Ricordete quegli scribi e quei farisei che, quando portarono Gesù Cristo davanti a Ponzio Pilato, dissero: costui sobilla la folla».

Mario Tortello

La guerra arriva

(Segue dalla 1ª pagina)

diante stazioni orbitali, i missili lanciati dagli aversari.

Sorgono un'infinità di problemi. Se, in questa cornice, una superpotenza piccola il sopravvento sull'altra, anche solo temporaneamente, si crea uno squilibrio drammatico. Si può sferrare un attacco e rispararsi da una rappresaglia, annientando i missili di risposta prima che arrivino a berseglio. Si può anche semplicemente approfittare di questa condizione di superiorità per un «diktat politico». Oppure ancora, vedendo delinearsi un tale tipo di squilibrio, si può essere tentati da un attacco preventivo.

Senza spingersi fino a queste ipotesi estreme, per fortuna ancora lontane nel tempo (e molto), ci sono altri problemi. Che ne sarà nel frattempo dei negoziati, già tanto difficili, sul controllo dei missili offensivi? Gli americani dicono che i due piani resteranno distinti e che, quando i sistemi difensivi saranno realtà, i missili offensivi perderanno importanza. Ne acquisteranno invece, soprattutto in Europa, le armi convenzionali. Sarà così semplice?

Chi è favorevole ai nuovi sistemi «stellari» ha un argomento a disposizione: la dissuasione mediante minaccia di distruzione reciproca non può durare in eterno, anche perché ne una nuova strada. Altri, più scetticamente, affermano che non si può fermare la tecnologia.

Se è così e può darsi che sia così) la soluzione non può essere che in uno sviluppo bilanciato e controllato dei nuovi sistemi, tra Usa e Urss, cioè in un inserimento progressivo del grande negoziato strategico dall'offesa alla difesa.

Aldo Rizzo

L'Inglese urgente in 30 gg. per:

- un improvviso viaggio d'affari all'estero,
- una vacanza, o un viaggio, deciso all'ultimo momento,
- una riunione con il vostro cliente estero,
- un congresso internazionale da non perdere.

Sono tutte occasioni mancate per chi non sa l'Inglese, o peggio, dipendere dagli altri per capire e farsi capire. Ma oggi con lo SHENKER INSTITUTE non siete più "tagliati fuori", perché un corso intensivo – che sintetizza il più sperimentato dei metodi di insegnamento con la vostra massima applicazione – nel tempo tecnico di 30 giorni vi "dà la parola" in Inglese....

Shenker Institute - Tel. 544458-515230
Corso Vittorio Emanuele 87 - Torino
Corsi intensivi di Arabo, Cinese, Giapponese, Russo
Sono presenti anche a ROMA - MILANO - BERGAMO
VIMERCATE - B. ARSIZIO - MONZA - GENOVA - VERONA

Shenker Institute